

Cambiare rotta | Il futuro incerto della Germania, tra politiche fallimentari e riforme necessarie



di Rainer Zitelmann

Berlino si trova ad affrontare una crisi profonda, frutto di politiche fallimentari e della mancanza di una visione chiara per il futuro. Con una leadership che fatica a rinnovarsi, il Paese deve confrontarsi con questioni cruciali come l'energia, la migrazione e la difesa. Ma sarà impossibile migliorare la situazione, senza una trasformazione radicale



Bundestag, Unsplash



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz (Partito socialdemocratico della Germania, Spd) ha licenziato il suo ministro delle Finanze, Christian Lindner (Partito dei liberali democratici, Fdp) e ha pronunciato un discorso aggressivo nei suoi confronti, attaccandolo personalmente. Si tratta di un drastico cambiamento di tono per l'altrimenti pacato cancelliere, che appare visibilmente frustrato, consapevole che la sua carriera politica potrebbe essere in pericolo.

Fin dal primo giorno, la coalizione tra i due partiti di sinistra, la Spd e i Verdi, e il partito liberale favorevole al libero mercato, la Fdp, ha avuto un andamento traballante. I Verdi hanno sempre spinto per il passaggio a un'eco-economia pianificata, mentre sia la Spd, sia i Verdi spingono per un aumento del debito pubblico, delle tasse e degli interventi statali. Al contrario, l'Fdp vuole promuovere un'economia più orientata al mercato. Queste divergenze fondamentali hanno alimentato i continui conflitti all'interno del governo.

La Germania è di nuovo considerata il «malato d'Europa», come accadde alla fine degli anni Novanta. Tuttavia, è importante riconoscere che i problemi del Paese non sono sorti da un giorno all'altro, ma affondano le radici ben prima dell'attuale governo «semaforo» (così soprannominato per i colori - rosso, giallo e verde - dei tre partiti che lo compongono) e hanno un nome: Angela Merkel. Che si tratti dell'abbandono dell'energia nucleare, del divieto dei motori a combustione, del fallimento della politica migratoria, del degrado delle infrastrutture o di un esercito in grado di difendere la Germania solo per pochi giorni, tutti questi problemi hanno avuto inizio sotto il mandato della Merkel, e non con il governo Scholz.

Dopo l'uscita di scena della Merkel, era necessario un radicale cambio di direzione. Invece, il ministro dell'Economia verde Robert Habeck e il cancelliere Scholz non solo hanno mantenuto le politiche fallimentari della Merkel, ma le hanno addirittura implementate. Scholz, orgoglioso di essere stato fotografato mentre faceva il gesto della mano a diamante tipico di Merkel, si è presentato come suo naturale successore.

L'Fdp ha accettato questa situazione per troppo tempo, perdendo la fiducia di due terzi dei suoi elettori. Nonostante abbia ottenuto un buon risultato alle elezioni federali del 2021, con l'11,5 per cento dei consensi, i sondaggi attuali collocano il partito tra il tre e il quattro per cento. L'Fdp avrebbe dovuto tagliare i ponti con la coalizione già da tempo.

La legge sul riscaldamento, estremamente impopolare, con cui il ministro dell'Economia verde ha cercato di imporre ai cittadini quali sistemi di riscaldamento utilizzare, avrebbe dovuto essere una buona occasione per uscire dal governo, così come sarebbe dovuto esserlo la graduale eliminazione dell'energia nucleare e dei motori a combustione. L'Fdp ha perso queste opportunità e ora dovrebbe fare un'autocritica sugli errori del passato e riposizionarsi.

La situazione migliorerà quando il ministro dell'Economia Habeck tornerà alla sua vecchia professione di scrittore di libri per bambini? Non ho molte speranze. Certo, i cristiano-democratici sotto la guida di Friedrich Merz si sono mossi nella direzione giusta, correggendo il tiro rispetto all'era Merkel, soprattutto nell'ambito della politica migratoria. Ma senza una rivalutazione approfondita e autocritica dell'era Merkel, la Cdu avrà vita difficile. Finora Merz non ha osato farlo perché nel suo partito ci sono troppi discepoli di Angela Merkel. E di recente, la Cdu si è resa ridicola, a mio avviso, favorendo la socialista Sahra Wagenknecht e il suo nuovo partito Bsw (Alleanza Sahra Wagenknecht), che si oppone alla Nato e al sostegno all'Ucraina e che promuove un maggiore socialismo nella politica economica interna. La Cdu si è detta disposta a collaborare con questo partito in alcune regioni della Germania.

L'Alternativa per la Germania (Afd), di destra, che attualmente si aggira intorno al venti per cento, ha guadagnato terreno perché la Cdu e l'Fdp hanno trascurato questioni fondamentali come l'immigrazione, la correttezza politica e l'energia nucleare. Gli avversari dell'Afd hanno fatto un enorme favore al partito, cercando di combatterlo sul terreno della politica migratoria, che è proprio quello in cui l'Afd ottiene il maggiore sostegno tra gli elettori. Purtroppo, nemmeno l'Afd può essere considerata una vera alternativa, se non altro perché i suoi leader, in particolare Tino Chrupalla, banalizzano sistematicamente l'imperialismo russo e si atteggiavano addirittura a quinta colonna di Mosca nei dibattiti parlamentari.

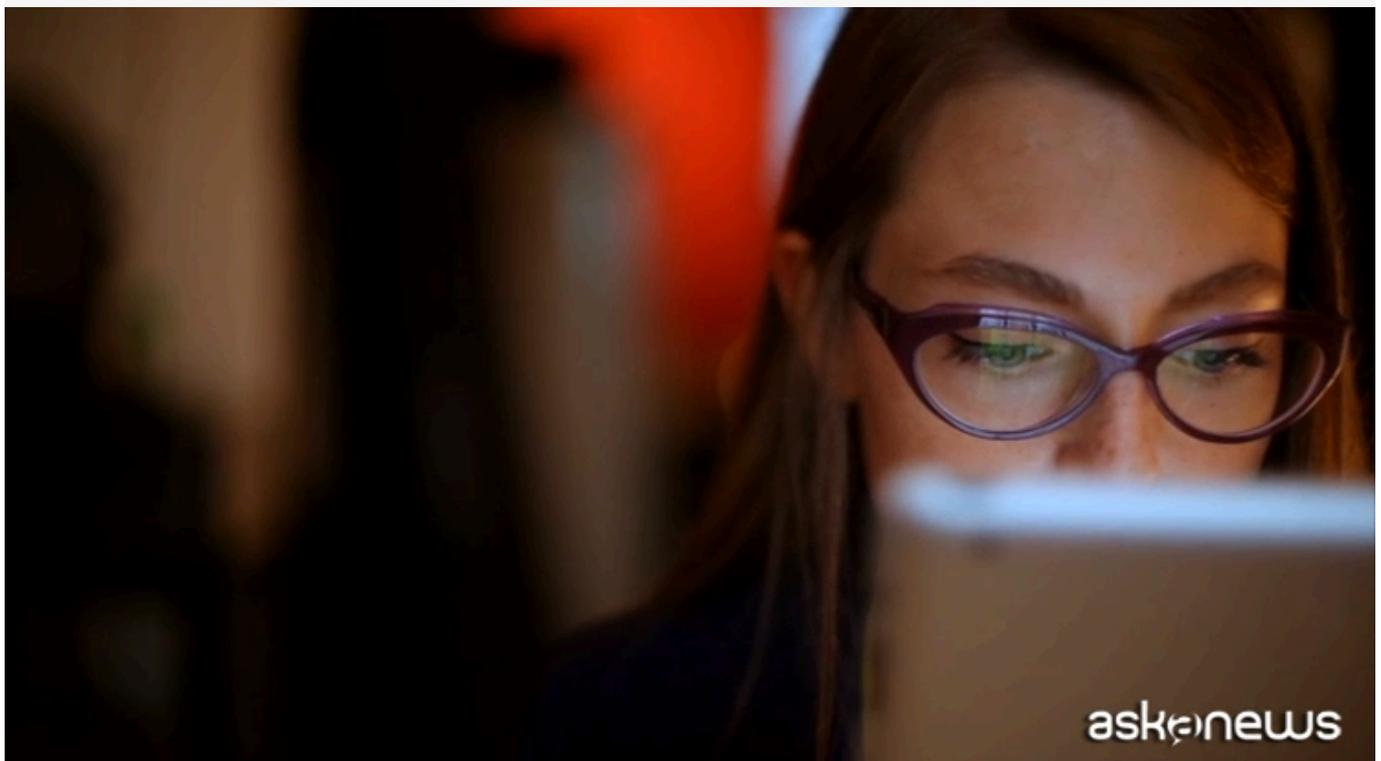
I Verdi si sono spenti, e di questo possiamo ringraziare la coalizione semaforo. Gli ultimi anni hanno aperto gli occhi a molti riguardo a questo partito di arroganti saputelli. Ma rimane uno zoccolo duro con circa il dodici per cento di elettori che rimane incrollabilmente fedele a questi eco-socialisti.

Esiste una soluzione a breve termine per migliorare le condizioni della Germania? Ci saranno nuove elezioni il 23 febbraio. E poi? La Cdu ha ottenuto un consenso di poco superiore al trenta per cento. E ha già dichiarato di non voler

formare una coalizione con l'Afd. Rimane l'Fdp che, ammesso che riesca a entrare nel Bundestag, non basterà per ottenere una maggioranza. Alla Cdu resterebbe quindi l'opzione di formare un governo con uno dei due partiti di sinistra, i Verdi o la Spd.

La Germania non avrà un futuro fino a quando un cancelliere non pronuncerà un discorso in cui dichiarerà con coraggio: «La transizione energetica e quella della mobilità sono fallite. Dichiaro la fine di queste politiche sbagliate. Per quanto riguarda la migrazione, ora seguiremo gli esempi di Svezia, Danimarca, Paesi Bassi e Polonia. Con i miliardi liberati dalla fine dei progetti ideologici, raddoppieremo il nostro bilancio per la difesa, portandolo al quattro per cento del Pil».

Purtroppo, non credo che la Germania avrà presto un leader in grado di attuare un cambiamento simile. L'attuazione di un cambiamento della portata delle trasformazioni realizzate da Maggie Thatcher, Ronald Reagan o Javier Milei richiederà innanzitutto un cambiamento fondamentale di mentalità. E questo richiede tempo. Non ci sono molte speranze a breve termine.



Notizie dal Network

